

quale l'artiglieria di montagna fin dal mattino aveva fatto un fuoco d'inferno. Era una festa degli occhi quel tiro preciso ed ordinato che provocava scompigli e fuggi-fuggi da non dirsi.

Quella giornata fu per noi un vero divertimento che s'accresceva di mano in mano che si avanzava. Troviamo altri accampamenti abbandonati, cadono in nostre mani sette pezzi d'artiglieria, due turchi vengono fatti prigionieri del mio plotone. Gli accampamenti vengono bruciati: dove ci sono munizioni, queste scoppiano innalzando colonne di denso fumo e dando l'idea d'un vulcano in eruzione...

Come si vede la lettera è un allegro commentario di guerra. Tutti così questi nostri soldati! semplici e sereni negli ardui, eroici nei pericoli. Che il destino li assista e li ritorni salvi e gloriosi alla Patria!

LEGISLAZIONE RURALE

Per richiesta di alcuni lettori pubblichiamo quanto segue per stabilire come si deve imporre il divieto di caccia sui proprii fondi. Da quando è entrato in vigore il nuovo Codice penale, il Ministero di agricoltura venne varie volte richiesto dai privati e dalle Prefetture di fornire precise istruzioni circa gli atti e le modalità, che di fronte agli articoli 427 e 428 sono da compirsi dai possidenti a fine di evitare validamente nei proprii fondi aperti l'accesso a scopo di caccia. Il Ministero ha preso in esame il quesito: ma prima di dare una risposta, lo ha presentato al Ministero di grazia e giustizia, il quale lo ha risoluto in questi termini:

Per l'articolo 428 del nuovo Codice penale, il fatto di cacciare nell'altrui fondo costituisce reato qualora il proprietario, nei modi stabiliti dalla legge, ne abbia fatto il divieto e vi siano segnali dai quali risulti palese il divieto stesso. Non mi sembra dubbioso quindi che, fino alla promulgazione di una nuova legge sulla caccia, unica per tutto il Regno, non essendo stabilito il modo del divieto, possa e debba bastare un qualunque segnale, che renda palese la inibizione della caccia. Onde, se in un fondo, anche non chiuso, il proprietario ponga dei segnali visibili per avvertire che intende vietare l'esercizio della caccia, questi segnali debbono bastare perchè non si abbia ivi ad esercitarla abusivamente contro la palese inibizione del proprietario. E colui che la esercitasse, incorrerebbe senza dubbio nella pena che in detto articolo è stabilita. E per contrario, poichè il fatto di esistere sul fondo seminati e frutti danneggiabili, ovvero uve non ancora raccolte, non potrebbe per sè solo bastare ai termini del citato articolo 428 del Codice penale a costituire reato, quando non fosse accompagnato dalla circostanza di avere il proprietario apposto anche un segnale visibile per evitare la caccia, sembra indiscutibile la conseguenza che non incorrerebbe in alcuna pena colui che entrasse nel fondo altrui aperto, sebbene vi fossero frutta e sementi per esercitarvi la caccia.

Le leggi speciali, già vigenti nelle provincie venete e meridionali, dovrebbero in tal parte ritenersi abrogate e, non ostante le disposizioni in esse contenute e la consuetudine in quelle provincie invalse, se i proprietari di fondi aperti intendono di vietare in essi l'esercizio di caccia, è mestieri appongano sempre i segnali che fanno palese un tale divieto, sia che nei fondi vi fosse o pur no la vendemmia o vi fossero seminati e frutta pendenti.

E questo parere il Ministero di agricoltura ha comunicato a tutti i Prefetti.

Qui facciamo seguire due sentenze che con maggior precisione regolano questa materia della caccia sui fondi altrui:

Divieto di Caccia in fondo non cinto da siepe, fosso, ecc. — Costituisce contravvenzione all'art. 428 Cod. pen. l'introdursi in fondo altrui per esercitarvi la caccia contro il divieto fatto palese dal

proprietario con appositi segnali, quantunque il fondo non sia cinto da muro, fosso o siepe. Nè osta che precedenti leggi speciali sulla caccia tuttora vigenti nelle diverse provincie del regno, stabiliscano il divieto soltanto nei fondi che abbiano la suddetta condizione, di essere cioè chiusi con muro, fossi, ecc., dovendo tale disposizione ritenersi abrogata dagli art. 712 Cod. civ. e 428 Cod. pen. (Corte di Cassazione di Roma 9 maggio 1910).

Caccia e diritto civico — Il fatto d'introdursi nei terreni altrui a scopo di caccia non dimostra di per sè l'esercizio di un diritto civico, anche se cotesto fatto sia avvenuto per lunghissimo tempo, dovendosi invece attribuire ciò a semplice tolleranza e condiscendenza dei proprietari. Neppure si può dire che, in virtù della caccia, sia sorto un diritto di superficie in relazione alle acque palustri dei detti terreni, o comunque siasi costituita una servitù personale, non riconosciuta d'altronde dalle nostre leggi, sui terreni medesimi. (Corte di Cassazione di Roma 2 gennaio 1911).

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale di Acqui — Non era truffa — L'operaio sardo, Sotgin Arcangelo era imputato di truffa per non aver potuto pagare un debito di pensione a certo Massolo trattore di Nizza Monf.

Il P. M. chiese tre mesi di reclusione: il Tribunale lo mandava assolto per inesistenza di reato.

Difensore avv. Giardini.

— **Udienza 12 Gennaio** — Bocchiardo Giuseppe era imputato del delitto di cui all'art. 402 p. p., 404, N. 3 Cod. Pen. per essere in Acqui nella notte dal 3 al 4 Settembre 1911 penetrato in un magazzino di Garrone Giovanni ed impossessato di certa quantità di grano pel valore di L. 40; e del delitto previsto dagli articoli 402 e 404, N. 3, 6 e 61 Cod. Pen. per essere penetrato la notte del 5 Settembre in detto magazzino superando l'ostacolo dell'altezza del davanzale della finestra mediante una scala a piuoli, a scopo di furto, senza però compiere quanto era necessario all'esecuzione del furto per essere stato sorpreso dal Garrone.

Il P. M. chiese che ritenendo la qualifica del 404 N. 3 Cod. Pen., il Tribunale condannasse il Bocchiardo a 6 mesi e 25 giorni di reclusione.

Poichè il Bocchiardo aveva confessato il furto, il difensore chiese che fosse esclusa la qualifica dell'art. 404 N. 3.

Il Tribunale accolse questa tesi e condannò il Bocchiardo a 6 mesi di reclusione, applicando però in suo favore la legge del perdono.

Difesa: avv. Bisio.

Corte d'Appello di Casale Monferrato — Pesce Luigi della Bazzana deve alla lingua delle comari della borgata la sua condanna per furto di polli riportata dal Tribunale d'Acqui.

Ma la Corte d'Appello non vide nel fatto di pollame entrato occasionalmente in casa la consumazione di un furto e liberando il vecchio Pesce dalle fallaci supposizioni, lo mandò assolto per non provata reità.

Difesa avv. Giardini.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 13 Gennaio

71 - 37 - 19 - 74 - 42

2525252525252525

10° ELENCO delle offerte alla CROCE ROSSA per i caduti d'Africa e loro famiglie

<i>Totale elenco precedente</i>	L. 2205,40
<i>Raccolte presso l'Unione Operaia Cooperativa:</i>	
Ferrari Domenico	L. 1,—
N. N.	2,—
Dino Borgio	1,—
Vassallo Guido	2,—
Indaco Luigi	0,50
Grua Giovanni	0,50
Raccolte fra i partecipanti al pranzo d'addio dato al loro amico Macario Antonio, all'Albergo Roma il 7 Gennaio 1912	13,—
Raccolte fra i signori esercenti panettieri in Acqui devolventi al più alto e nobile scopo le abolite, per quest'anno, strenne natalizie ai loro clienti	480,—
Totale	L. 2705,40

La Settimana

All'Ospedale civile la Congregazione di Carità in seduta di ieri ha eletto ad unanimità di voti a medico primario il signor dottor Achille DeBenedetti che tale funzione ha esercitato finora al nostro nosocomio. La nomina è avvenuta sopra una terna formata tra sette concorrenti dalla Commissione composta dai signori professori Bozzolo, Graziadei e Marchese, medico provinciale.

Nella stessa seduta fu pure nominato chirurgo comprimario il dott. Ettore Martini, e così colla presa di possesso dell'ufficio del chirurgo-direttore prof. Martina Vincenzo avvenuta in settimana, e di cui abbiamo già annunziata la nomina, viene ad essere completato l'organico sanitario dell'Ospedale.

Mentre ci ralleghiamo cogli eletti, complimentiamo vivamente l'egregio Presidente comm. Caffarelli che con fermezza pari alla sofferza volle e seppe condurre a termine la difficile questione sanitaria che da molti anni si trascinava.

Per la nostra agricoltura — Nella direzione del locale Vivaio per le viti americane, al posto dell'egregio dottore Silva, fu mandato dal Governo il professore Persi, che dirige finora il Vivaio in Asti. I giornali di Asti reudendo conto dell'attività intelligente dell'egregio professore, gli rivolsero parole di lodi vivaci. Nello stesso tempo il prof. cav. Puschi ha lasciato la nostra Cattedra Ambulante per la scuola di Portici: a supplirvi la Provincia ha stabilita una sezione della Cattedra Alessandrina, e vi ha preposto l'egregio dott. Bechio. Questi si propone, a quanto ce ne fu detto, di dare alla Cattedra un carattere pratico, istituendo campi d'esperienze.

Ad ambo i nuovi nominati vada il nostro saluto: come ai due egregi professori che lasciarono la nostra città per altre sedi più importanti.

Nell'ultimo combattimento di Derna è morto il maggiore Tomaso Zunini della vicina Sassello, congiunto al nostro amico Angelo Romano: è morto come abbiamo oramai imparato che sanno morire gli ufficiali nostri: è morto nel vallone di Derna, quando ultimo della ritirata, non curante del fischio delle palle nemiche, voleva trarre in salvo l'ultimo dei feriti rimasto indietro, il tenente Secreti colpito poscia a morte lui pure. E' una vittima di più delle regioni nostre, una vittima di più il cui sangue fa crescere più rigoglioso il lauro della vittoria. Ed è in questa visione che si confortano i congiunti, gli amici.

Il tenente DeAlessandris Armando degli Alpini di Fenestrelle, ci manda un gentile saluto vergato la notte del 31 dicembre sulle trincee di Ain-Zara: grati del ricordo gli ricambiamo il più caldo saluto augurale.

Vivissime felicitazioni facciamo assai volentieri pel fidanzamento avvenuto della signa Nina Ivaldi, nostra concittadina, figurina gentile adorna delle più squisite virtù unite al fascino di una pura bellezza nordica, con il sig. Capitano Cesare Pini di Livorno, addetto al Ministero degli Esteri.

Scuola di Musica — Attesa la vacanza del maestro titolare della Scuola, il sig. Commissario, su conforme parere della Commissione di vigilanza, ha ieri deliberata la riapertura per lunedì prossimo, secondo il consueto orario, della scuola per gli allievi di strumenti a fiato e di lettura e divisione musicale, affidandone l'incarico al coadiutore sig. prof. Giuso Carlo. Il Commissario sta anche studiando se, avuto riguardo al numero degli allievi d'istrumenti ad arco, sia il caso di chiamare, anche in via provvisoria, un insegnante apposito, riservando al nuovo Consiglio di provvedere poi in modo definitivo all'assetto della scuola.

A Ponzone si è manifestato qualche caso di vaiuolo. Vi si recò giovedì scorso il medico provinciale dott. Marchese per tutte le opportune disposizioni; i colpiti furono in tutto ventisette dei quali tre soli presentavano qualche gravità: tutti sono in miglioramento.

Veghione — Sotto gli auspici di una preparazione abilissima e di un grande entusiasmo, i baldi giovanotti del simpatico Circolo Aurora inaugurano questa sera con un promettente veghione il breve carnevale.

Saranno rose e gigli, e fioriranno.

La « Rosmunda » che verrà presentata al giudizio degli Acquesi la sera di Sabato 27 corr. mese, l'altra sera destò l'entusiastica ammirazione del pubblico Triestino, il quale, secondo quanto si rileva dal *Corriere della Sera*, acclamò per ben trenta volte autore ed interpreti.

Esercizi di nuoto furono compiuti dal rinomato nuotatore romano Ferri Ugo ieri dalle 15 alle 16 nel fiume Bormida nei pressi del ponte Carlo Alberto, dal quale una folla di accorsi assisteva plaudente alle esercitazioni compiute con slancio dal nuotatore che, uscito dall'acqua gelida dopo una forte pratica di massaggio, passeggiava tranquillamente tra gli spettatori.

In arresto furono tratti dalle guardie municipali Gallesio Secondo, Italo Lucconi e Giuseppe Mirabile quali autori del furto al cav. Chiesa commesso nel suo alloggio in Via Garibaldi durante le feste di Natale. Pare sarà recuperata anche la *refurtiva* stata sepolta in un campo nelle adiacenze della città. Un bravo al brigadiere Caligaris e ai suoi cooperatori.

Sul treno in partenza per Nizza alle ore 15,54, mediante taglio del panciotto d'un vecchierello, fu involato il portafoglio contenente una sessantina di lire ad opera di due... ignoti.

La festa dei fiori che si dovette rimandare per impreviste circostanze, avrà luogo domani domenica a beneficio della Croce Rossa. La giovane Società *Arte et Marte* farà la vendita dei simbolici distintivi che ebbero nelle altre città tanto gradimento.

Il Politeama Garibaldi, in grazia al perfetto *Cinema Gigante*, ed al valore artistico delle proiezioni, è sempre affollatissimo. Le attraenti promesse del vario programma vengono scrupolosamente mantenute, di guisa che, come il *Sogno di uno Studente* fece piacevolmente rabbrivire il numeroso pubblico accorso ad ammirarlo.

Cinematografo Timossi - Via Cassini — Chi saprà rinunciare alla prospettiva di poter ammirare il lungo e chiaro svolgersi di un'azione potentemente drammatica che si annunzia col suggestivo grazioso titolo di *Ginetta*?

Questa film, che ha una lunghezza di oltre 1600 metri, verrà proiettata nei giorni 14, 15 e 16 corr.